



Comunità Salesiana “Maria Ausiliatrice”
Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI)
Tel. 011/98.77.111



Cari confratelli e membri della Famiglia Salesiana,
nella notte di mercoledì 13 dicembre 2017, nella nostra infermeria ispettoriale di Torino Valdocco “Beato Filippo Rinaldi” lasciava questo mondo per il Padre, il confratello coadiutore

Sig. Andrea CROTTI

Andrea nasce a Ceto (BS) Valcamonica, l’11 settembre 1928 da Giacomo e Angelica Maifredini e nel lontano 1° ottobre 1942 parte dal paese, per venire al Colle Don Bosco dove vivrà gli anni della scuola di Avviamento Professionale,

della conoscenza del santo dei giovani, della scelta dell’aspirantato e dopo l’anno di Noviziato a Villa Moglia presso Chieri nell’anno 1946-1947, trascorrerà qui l’intera sua esistenza.

1942-2017: 74 anni nella terra di Don Bosco di cui 70 di vita salesiana.

Don Giacomo Crotti, nipote di Andrea, traccia il profilo dello zio salesiano a partire dalla sua famiglia e terra di origine:

«Erano tempi di guerra, di fame! Nel piccolo paese c’erano famiglie numerose, povere, ma ricche di amore. E nella famiglia Crotti c’erano sette bocche da sfamare per l’improvvisa scomparsa del papà, dovuta a una disgrazia sul lavoro in ferrovia; sette bambini orfani con la mamma Angelina: Carlo, Martino (che diventerà sacerdote dehoniano), Pietro, Faustino, Andrea, Antonio (che diventerà anche lui salesiano coadiutore) e Guerrino.

Nonna Angelina è stata per tutti come mamma Margherita per Don Bosco: donna industriosa per procurare il cibo necessario e soprattutto per portare i suoi ragazzi a Gesù e alla Madonna.

Andrea – nei colloqui che ho avuto con lui recentemente – ricordava volentieri le sue origini, la famiglia, i fratelli. Un episodio dice come il terreno su cui è sbucciata la vocazione sua, di Padre Martino e Antonio, coadiutore salesiano, fosse quello di una famiglia fortemente religiosa.

Il parroco di Ceto un giorno era venuto dalla mamma Angelina a casa per chiedere Andrea come sacrestano e campanaro e anche nel gelido inverno. Alle cinque di ogni mattina, il giovane sacrista Andrea, accompagnato dalla mamma, andava a suonare l’Ave Maria, l’Angelus, l’inizio della giornata per il piccolo paese. Un gran freddo e con l’aiuto della mamma a tirare le corde gelate delle campane. Quel bambino poi, dopo aver suonato l’Ave Maria, si riparava in una stalla dei vicini per riscaldarsi.

Sembrano fioretti, eppure l’amore al Signore è nato proprio partecipando alla santa Messa ogni giorno perché l’amore a Gesù si succhia nella comunità, come il latte materno dalla madre.

Andrea sentì la chiamata del Signore venendo al Colle Don Bosco. Erano i tempi di grande espansione della Congregazione Salesiana, di un grande slancio per le missioni e anche lui come tanti ragazzi sentiva che era bello donare la



vita per Don Bosco. Una stagione fiorente di coadiutori salesiani che hanno riempito il mondo per continuare ciò che Don Bosco aveva iniziato a Valdocco: le Scuole di arti e mestieri.

Il Colle Don Bosco è luogo unico al mondo; è la terra santa per la Congregazione, Andrea ha amato questa terra, come un luogo sacro. Ha lavorato la terra di Don Bosco e di mamma Margherita, e l'ha onorata per conservarla e offrirla sempre accogliente per chi vi giunge da ogni angolo del mondo. Ha amato questi campi e colline come il contadino sa amare la terra che gli restituisce pane per la tavola.

Le sue mansioni secondo l'obbedienza salesiana: dal 1960 al '63: Capo per vigna frutteto e cantina; dal 1963 al '75: Capo campagna e coordinamento; dal 1975: Capo dell'Azienda agricola. Sono stati anni di lavoro generoso nei campi, di sudore nei verdi prati falciati insieme ai confratelli salesiani che con lui hanno condiviso la fraternità e la fatica di tanti anni. È giusto ricordarli con lui: in particolare Bonato Giuseppe e Orlando Giuseppe ancora tra noi, perché ogni visitatore trovasse bello e accogliente il Colle.

Un suo compagno per tanti anni mi telefonava ieri dicendomi: "Andrea è stato un uomo retto e laborioso. Schietto e sincero".

La preghiera, il lavoro, la vita fraterna nella comunità hanno sostenuto il suo cammino di vita religiosa apostolica insieme a tanti confratelli coadiutori del Colle che hanno arricchito diverse opere salesiane in Italia e nel mondo.

Don Bosco ci ha lasciato come caratteristica delle nostre comunità lo spirito di famiglia: Andrea ha avuto tanta familiarità con gli abitanti di Castelnuovo e dintorni a cui lui ha voluto un bene, sempre ricambiato.

A volte la sua durezza di carattere camuno lo ha visto legato al passato, critico e dubbioso delle scelte e dei cambiamenti ma sempre laborioso e partecipe.

Un grave infortunio nel 2013 lo ha improvvisamente tolto dal lavoro cambiadogli la vita. Con grande coraggio ha affrontato la sua infermità, accettando il ritiro dalla vita attiva. Cercava di resistere in ogni modo al diminuire delle forze, sostenuto dall'aiuto dei confratelli della comunità salesiana a lui vicini.

Ma il graduale peggioramento della salute in questi mesi lo ha portato il 13 ottobre 2017 al ricovero prima presso l'ospedale Gradenigo di Torino e poi da sabato

21 ottobre nella infermeria ispettoriale a Torino Valdocco. Ha sperimentato un grande sofferenza nella malattia per 2 lunghi mesi fino allo sfinimento. Ora riposerà nella tomba salesiana a Castelnuovo, nella terra che è stata e sarà sempre la sua terra».

I funerali sono stati celebrati sabato 16 dicembre nella Basilica di San Giovanni Bosco al Colle, presieduti da Don Sabino Frigato, Vicario dell’Ispettore, che commentando la parola di Dio ha portato la nostra attenzione su un momento molto particolare della nostra esperienza umana: vale a dire il momento in cui questo nostro corpo verrà disfatto. «Sono parole, quelle di San Paolo, realistiche e le possiamo applicare quasi alla lettera al sig. Crotti, come lo si chiamava abitualmente.

I suoi ultimi mesi di vita sono stati un progressivo e inarrestabile declino e disfacimento del suo corpo, oserei dire della sua stessa vita, con tutto il disagio e la sofferenza fisica e morale che sempre accompagnano ogni doloroso percorso verso la consumazione finale. L’incontro con la malattia è sempre un momento difficile per non dire devastante. E lo è stato anche per il nostro confratello Andrea.

Ma San Paolo non si ferma lì, sulla nostra estrema debolezza fisica. Le sue parole vanno ben oltre la nostra povera umanità per concentrarci sulla promessa di entrare niente meno che nella abitazione di Dio in cielo per l’eternità.

La Parola di Dio che da sempre accompagna la nostra vita cristiana, ci aiuta ora a guardare oltre. Ci esorta ad aprire il nostro cuore alla speranza e alla fiducia anche e soprattutto nei momenti dolorosi della nostra esistenza, san Paolo ci ha incoraggiati ad essere “sempre pieni di fiducia” perché ci attende e ci accoglie una nuova abitazione, una nuova vita, quella del Signore Gesù, il Risorto».

Sono stati numerosissimi gli attestati di vicinanza e i ricordi del “Capo”, come lo chiamavano coloro che avevano vissuto e lavorato con lui negli anni del Colle. Da diverse parti del mondo (Stati Uniti, Cile, Venezuela, Ecuador per citarne alcuni) confratelli coadiutori che si sono fatti voce di esperienze e ricordi, come quella del sig. Ardiccio Fusi dal Cile: «Il compianto Andrea Crotti, ha lasciato in me, la figura del Coadiutore, come lo voleva Don Bosco.



Sempre tra noi giovani, con il suo sguardo scrutatore, e allo stesso tempo sorridente e amichevole; esemplare nel suo lavoro e responsabilità – come Capo – che portava a vivere un ambiente sereno. Dalla sua persona, ora che la rivedo con occhi più maturi, traspariva il suo interiore, senza parole ma pieno di significato, che con il tempo svelava la presenza di Dio in lui e in tutto quello che faceva. Che il Signore ci mandi tante vocazioni di Coadiutori dello stampo di Andrea Crotti».

La gente nata e cresciuta nelle case e nelle borgate vicino al Colle faceva attenzione alle tecniche di coltivazione introdotte e alla cura con cui venivano realizzati i lavori agricoli ricordandolo come un uomo di grande iniziativa tecnica e capacità di amicizia, vicino agli avvenimenti delle famiglie, premuroso e capace di vicinanza nei momenti di gioia e in quelli di lutto o dolore o fatica. Chi come lui ha lavorato per una vita i campi e i vigneti di queste parti, definisce il “Capo” un artista esperto nel suo modo di coltivare, curare e rendere fruttuoso il duro lavoro della terra che trattava come fa un pittore con la sua tela. Con precisione teneva un diario della vita della campagna, come già avevano fatto i suoi predecessori: di ogni giorno dell’anno sappiamo quale fosse il tempo atmosferico, quali le semine, i raccolti, gli imprevisti, le gioie delle stagioni abbondanti e la fatica nei periodi di magra.

Una terra, che ha saputo coltivare per dare nutrimento a centinaia di ragazzi e confratelli, per oltre quarant’anni, particolarmente negli anni duri che la mia generazione ascolta solo nei racconti dei più anziani.

Non c’è pellegrino, giovane o adulto, che arrivando al Colle non abbia ringraziato per aver trovato l’area a verde curata, bella e accogliente, grazie al lavoro sapiente e totalmente dedito anche di Andrea.

Il sig. Crotti ha visto la storia del Colle e quindi della Congregazione di questi ultimi 70 anni dalla prospettiva unica da cui si può guardare la storia di una famiglia religiosa: quella del luogo delle origini del fondatore.

Ha potuto accogliere gli ultimi 7 su 10 Rettori Maggiori che venivano qui alla casa di Don Bosco. Da Don Pietro Ricaldone all’attuale Don Angel Fernandez Artíme. Lui che come pochi altri ancora poteva dire quando si parlava della Cascina Biglione: «io ho dormito per anni in quelle stanze», che dal 1933 al

1940 ospitarono il primo gruppo di ragazzi e che poi, fino al 1957 quando iniziò la demolizione per la costruzione del grande Tempio di Don Bosco, rimase alloggio e cascina per i confratelli coadiutori.

Andrea arriva quattordicenne al Colle Don Bosco, quattro anni dopo che il Cardinal Fossati alla presenza del XV Capitolo Generale della nostra Congregazione pone il 26 giugno 1938 la prima pietra del grandioso “Istituto Bernardi Semeria” voluto da Don Ricaldone.

Nel giugno del 1941 i lavori di costruzione erano pressoché alla fase di finitura e si sentiva il peso della guerra che chiamava alle armi uomini e materiali assorbiti nell’industria bellica.

Nel 1940 Don Ricaldone aveva dato inizio alla prima comunità salesiana dell’Istituto (la prima comunità di confratelli che risiede al Colle nei pressi del Santuarietto di Maria Ausiliatrice è del 1918) sotto la direzione del grande Don Marcello Gioioso che accoglierà ragazzo Andrea nel 1942 e lo riaccoglierà come salesiano nel 1947, seguendone i primi passi di vita salesiana.

Sono anni di vera epopea: la guerra e la povertà dei mezzi si fanno sentire ma non tolgonon la grande voglia di fare e la casa si riempie presto di giovani anche a motivo degli sfollamenti delle case di Torino verso il Colle.

Il Colle è zeppo: si dorme nei corridoi, i cortili sono pieni di giochi, la cappella è strapiena. Così gli sfollamenti si trasformano in aumento della vitalità per la nuova casa.

La vita in Istituto cadenzata dallo studio, dal lavoro, dalle attività di teatro e di banda, dalle Compagnie, gli esempi di autentici eroismi dei salesiani di quell’epoca di guerra e il clima di famiglia conquistano anche Andrea.

La determinazione di Don Ricaldone e il lavoro di Don Giraudi, Economo generale, vedevano, oltre all’Istituto e al Tempio, anche una Scuola agricola collocata alla Scaiota, al posto di un vecchio cascinale a metà della salita verso il Colle. Fu adibito ad uso agricolo anche dalla nuova comunità. Alla Scaiota vi era il porcile e il pollaio (e fino al 1944 anche la panetteria). La scuola agricola ebbe inizio praticamente nel 1940-41 con l’arrivo da Cumiana di alcuni confratelli i quali continuarono a coltivare, unitamente agli allievi, i terreni precedentemente coltivati dai giovani salesiani fin dal 1933. Figura di primo piano di



quei tempi eroici fu il sig. Pietro Ferraris che giunto da Cumiana nel 1942 diresse il lavoro della campagna con grande competenza e intelligenza durante la guerra. Nel 1946 Don Ricaldone lo mandò negli Stati Uniti a fondare la Scuola agraria del West Virginia.

Gli succedette il sig. Settimo Bordignon il quale sviluppò la scuola, migliorò le attrezzature e studiò e seguì i lavori di costruzione della nuova Scuola Agraria alla Scaiota fino al settembre 1963 quando, progressivamente, passò il testimone al nostro Andrea Crotti che iniziò a dirigere il complesso agricolo che non aveva più la forma di scuola e la presenza di ragazzi ma era stata trasformata in Azienda agricola.

In quegli anni nell'attività agricola operavano alcuni confratelli e famigli che si dedicavano alla coltivazione della vigna e alla vinificazione, alla coltivazione del grano e del mais, alla fienagione, alla cura del frutteto e dell'orto, all'allevamento del bestiame, dei maiali e delle galline.

Con il passare degli anni, al ridursi delle coltivazioni agricole ebbe sempre più spazio l'attività di cura dell'area verde attorno alla Basilica di Don Bosco per mantenere bello e accogliente il Colle per i tanti pellegrini che affluivano a venerare i luoghi di Don Bosco.

Ed Andrea Crotti, nonostante l'avanzare degli anni e gli acciacchi, era sempre sul campo di lavoro, da mattino a sera.

La costruzione del grande Tempio la cui prima pietra viene posta l'11 giugno 1961, l'inaugurazione della chiesa inferiore il 15 agosto 1965, la consacrazione del Tempio il 1° maggio 1984, la visita di San Giovanni Paolo II il 3 settembre 1988, l'inizio e lo sviluppo del Progetto Colle, i grandi eventi del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco nel 2015 e le nuove fisionomie che il mondo dei giovani e la Congregazione chiedevano e chiedono alla nostra famiglia religiosa.

Ho elencato solo alcuni cenni di storia salesiana di questa casa che si intrecciano in modo unico con la storia di vita di Andrea, con la sua anima inquieta e critica, tenace ed esigente ma sempre con la grande preoccupazione di servire fedelmente e continuamente Don Bosco.

Ogni mattina riceveva la Santa Comunione con l'espressione concentrata e sorridente, era il nutrimento della sua giornata che corroborava con la preghiera del Rosario e, in questi ultimi anni, con la visita intorno alle 16 di ogni giorno, alla Reliquia di Don Bosco nella Basilica inferiore.

Il paradiso salesiano da oggi ha un robusto e fedelissimo operaio per la sua terra morbida e senza più pericoli.

Andrea prenditi cura del Colle ora che puoi farlo molto più e molto meglio di prima e in questa pagina nuova che la nostra Congregazione sogna per questi luoghi, sii anche tu a intercedere per noi e per il bene di ogni giovane.

Riposa in quella pace che nelle fatiche di ogni giorno sono certo cercassi con forza. Amen.

**Salesiano Coadiutore
il sig. Andrea,
ha realizzato la vocazione salesiana
offrendo l'intera sua esistenza,
nel servizio intelligente e generoso
con totale dedizione a Don Bosco,
alla sua casa e alla sua terra**

Lo affidiamo alla Misericordia di Dio

*Per la Comunità di Castelnuovo - Colle Don Bosco
Don Luca Barone, Direttore*

Dati per necrologio:

Sig. Andrea Crotti, nato a Ceto (BS) l'11/09/1928 e morto a Torino il 13/12/2017
a 89 anni di età e 70 di vita religiosa